

4 gennaio 2009

«*Milioni di Italiani potranno comprendere finalmente chi sono (Filiberto, ndr) nella realtà.*»

Gli Italiani lo conoscono già abbastanza. Purtroppo.

È bene che si rendano anche conto che non solo non fa parte della famiglia reale, ma che volutamente non rispetta il minimo di comportamento degno di uno che porta il nome (solo quello) di Casa Savoia.

Per caso Filiberto si è convinto che gli Italiani sono scemi?

Segue nelle pagine successive la trascrizione dell'articolo tratto da *Grand Hotel #2* del 9 gennaio 2009, pagg. 2-7.



Grand Hotel #2 – 9 gennaio 2009
Editoriale – Pag. 2

Se anche il principe “tiene famiglia”

Dunque il principe Emanuele Filiberto di Savoia parteciperà al varietà di Raiuno “Ballando con le stelle”. Fin qui niente di strano. La televisione ci ha abituati a tutto. E i Savoia pure. Il principe, perdipiù, in Tv aveva già lavorato: pubblicizzava in video una marca di olive e sottaceti. Quello che ha fatto scalpore è invece la rivelazione del perché “Sua Altezza” si trasformerà in ballerino per il piccolo schermo. «Ho bisogno di soldi», dice, «devo mantenere moglie e figli». Siamo ancora al “Tengo famiglia”, insomma, quello che da sempre giustifica ogni italica debolezza. Ma come? I suoi genitori hanno una villa sul lago di Ginevra, una a Gstaad e un'altra in Corsica e lui non riesce ad arrivare alla fine del mese come tanti italiani in quest'epoca di crisi? Non sappiamo spiegarcelo. Né, tanto meno, “Sua Altezza” fornisce dettagli utili a un chiarimento. E allora azzardiamo un'ipotesi. Il rampollo di Casa Savoia, distaccato dalle cose terrene come dev'essere una persona del suo lignaggio, ha sentito parlare del grande successo del “reality show”. E ha voluto crearsene uno tutto suo. Dove “reality” sta per “dedicato ai reali”. Non certo alla realtà. *O.B.*

Grand Hotel #2 – 9 gennaio 2009
Storia di copertina – Pagg. 3-7

Il principe: «Danzo in tivù perché ho bisogno di soldi». Se questo è un povero...

di Franco Sammartino

Fa discutere la partecipazione di Emanuele Filiberto di Savoia al varietà di Raiuno “Ballando con le stelle”. Il nipote di re Umberto II, come un operaio che non arriva a fine mese, dice che le figlie costano e che deve darsi da fare. Ma siamo sicuri? Sentiamo il parere dei monarchici.

«Tengo famiglia». A quanto pare la recessione tocca anche le famiglie reali... Già, il principe “tiene famiglia”. E che famiglia, verrebbe da dire. Non se ne abbia a male, il principino, se la gente “comune” si farà quattro risate, pensando alla sua “povertà”. Dunque, Emanuele Filiberto di Savoia, 36 anni, va in tivù per guadagnare un po' di quattrini. Dal 10 gennaio farà parte del programma di Milly Carlucci “Ballando con le stelle” in onda su Raiuno. Non sappiamo quale sarà il suo compenso. Di certo il principe di Venezia e Piemonte a quei soldi non può rinunciare perché a sentir lui se non è con l'acqua alla gola poco ci manca.

«Ho una famiglia e due bambine da mantenere», spiega il figlio di Vittorio Emanuele di Savoia e di Marina Doria, discendente della famiglia proprietaria dell'omonimo biscottificio ed ex campionessa di sci nautico. «Devo vivere il nostro tempo. Non posso starmene alla finestra a guardare il mondo esterno. Occorre che mi rimbecchi le maniche e faccia qualcosa anch'io». Quasi a mettere le mani avanti, come se avesse la coda di paglia, si dice già dispiaciuto se dagli ambienti monarchici qualche critica gli piovcherà addosso. Ma è un eufemismo. Molto più di una critica arriva anche, anzi, soprattutto da chi continua a essere fedele a un regno che non c'è più, come Sergio Boschiero segreta-



rio nazionale dell'Unione Monarchica Italiana, che si dice semplicemente disgustato dalla partecipazione del giovane Savoia al programma della Carlucci.

Signor Boschiero la sera del 10 gennaio si metterà in poltrona davanti alla tivù per godersi il ballo di Emanuele Filiberto?

«No, grazie. Non ci penso neppure. Mi verrebbe il mal di stomaco. Provo infinita tristezza nel sapere che il nipote di re Umberto II possa scendere a simili livelli. Non mi aspettavo davvero una cosa simile, suo nonno si rivolgerà nella tomba. Penso tutto il male possibile di questa esibizione televisiva e come me, credo, lo pensino le migliaia di italiani fedeli ai valori della monarchia. Ma non voglio aggiungere altro, non voglio sprecare altre parole sulla questione».

E ci va giù pesante anche il conte Jacopo Guicciardini, grande amico del duca Amedeo d'Aosta, storico cugino-rivale di Vittorio Emanuele di Savoia, al quale contende il diritto alla successione del trono d'Italia.

Allora, conte, che idea si è fatto dell'ultima trovata del giovane Savoia?

«Potrei dirle che ci fa la figura dello sciacquino. Ma se penso a tutto quello che ha combinato Vittorio Emanuele, andrà bene anche risponderle che da tanto padre non poteva che arrivare tanto figlio. È una questione genetica, il Dna non mente... Perché va in tivù? Mah forse adora apparire in pubblico».

Lui, però, dice che lo fa soltanto per soldi.

«Sì l'ho letto sui giornali. Dice che "tiene famiglia". Un'altra occasione persa per starsene zitto, una cosa ridicola e davvero di pessimo gusto. Del resto i Savoia ci hanno abituati a tutte le figuracce possibili e immaginabili, che di certo non hanno fatto onore alla monarchia. Penso ancora con rabbia a quando, alcuni anni fa, dopo aver per oltre mezzo secolo supplicato di poter tornare in Italia, si sono permessi di chiedere qualcosa come 260 milioni di euro per presunti danni subiti dall'esilio svizzero durato oltre mezzo secolo. Inaudito. Con quale faccia arrivarono a tanto? E meno male che gli italiani fecero una bella pernacchia al principino, che si degnò di soprassedere alle sue pretese economiche. Se non sbaglio, su un sito Internet ci fu addirittura la proposta di indire un referendum per rispedirli in Svizzera».

A dire il vero, in seguito il rampollo di Casa Savoia chiese scusa agli italiani e disse che la sua voleva essere una provocazione per rimarcare che lui non aveva alcuna colpa per essere stato condannato a vivere tanti anni lontano dall'Italia. E comunque le zie paterne, Maria Gabriella e Maria Beatrice si dissociarono subito dalla sensazionale richiesta di danni del nipote.

«Se è per questo, le principesse Maria Gabriella e Maria Beatrice, ma anche Maria Pia di Savoia, che definirono assurde le richieste di Emanuele Filiberto, avevano avuto già grossi scontri con il fratello Vittorio Emanuele per faccende che riguardavano l'eredità della madre Maria Josè. E non è un caso che nella successione dinastica siano schierate dalla parte di Amedeo d'Aosta. E ora ci risiamo. Ancora una figuraccia. Ma come, viviamo un momento drammatico, ci sono davvero famiglie in Italia che tirano la cinghia perché non arrivano a fine mese e lui, come se visse in due locali in affitto, dice che gli servono soldi per sopravvivere? Ma come si permette? Questo è uno schiaffo alla miseria. I suoi genitori hanno una villa sul lago di Ginevra, una a Gstaad e un'altra in Corsica. Per non parlare della madre, che nel denaro ci ha sempre sguazzato: si può credere alla storiella che l'adorato figlio unico sia in mezzo a una strada?»

In effetti sembra un tantino stravagante, specialmente se lo stesso Emanuele Filiberto sembra contraddirsi, dicendo che un lavoro "vero" ce l'ha. A Ginevra, lo riferisce lui stesso, opera per una finanziaria e grazie a Internet riuscirà a conciliare il ruolo di ballerino con quello del consulente.



«Non ci giurerei, ma veramente a me risulta che non lavori più nel mondo della finanza. Ma, ripeto, non potrei metterci la mano sul fuoco».

Sull'argomento dice la sua lo stesso nipote di re Umberto II, che chiude la polemica. «Ho un'attività tutta mia, faccio il consulente finanziario per una banca svizzera e non ho bisogno di restare necessariamente dietro una scrivania in ufficio. Con i mezzi di comunicazione che ci sono oggi posso comodamente lavorare da qualsiasi parte del mondo mi trovi», spiega Emanuele Filiberto, che preferisce, invece, approfondire i motivi della sua partecipazione al programma di Milly Carlucci. «Non ho mai saputo ballare, ma ora ce la sto mettendo tutta per imparare. Mi sono affidato a una maestra bravissima e con un po' di buona volontà potrò farcela. E poi a fare il tifo avrò le mie due figlie. La maggiore, Vittoria che ha 5 anni, studia danza e non fa che stuzzicarmi, chiedendomi se sono capace di fare quel passo di bolero o il tango con il casquet. La più piccola, Luisa, 2 anni e mezzo, non ha ancora capito bene ciò che succede ma quando mi alleno mi guarda, ride di gusto e mi mette il buonumore. E poi, a tifare per me», conclude il principe, «ci sarà anche mia moglie Clotilde. È stato a lei che ho chiesto consigli quando Milly Carlucci mi ha proposto il programma e lei mi ha incoraggiato. "Se te la senti, non vedo perché dovresti rinunciarti. Ti raccomando solo di fare bella figura". Vedrò proprio di non sfigurare».

Però dal fronte monarchico non arrivano incoraggiamenti.

«L'avevo messo in conto. Ma con la partecipazione a "Ballando con le stelle" non intendo certo rinnegare il mio passato storico e conservo il massimo rispetto per le istituzioni dalle quali proviene la mia famiglia. Andare in tivù significa anche che milioni di italiani potranno comprendere finalmente chi sono nella realtà, Ho una pagina su "Facebook" intasata di messaggi, oltre 5.000, tanto che ho dovuto chiuderla temporaneamente proprio per i troppi contatti della gente. Questo significa che c'è curiosità nei miei confronti e sulla mia associazione politica "Valori e futuro"».

Che però nelle elezioni del 2008 prese appena lo 0,4 per cento nella circoscrizione estera "Europa". Non è stato proprio un gran successo. Ma al di là di questo, che cosa pensa suo padre Vittorio Emanuele di Savoia, dell'imminente e insolita "performance" televisiva?

«Insomma», taglia corto il principe, «ho 36 anni, non sono più un bambino da moltissimo tempo, ho la mia autonomia. Mio padre naturalmente sa del programma e aspetta con curiosità di vederne i risultati».

E con curiosità milioni di telespettatori si apprestano a giudicare e a dare un voto al primo rappresentante di una (ormai ex) casa reale europea che è entrato in uno studio televisivo per partecipare a una gara di ballo.

Emanuele Filiberto dovrà vedersela con la campionessa di fioretto Valentina Vezzali, Corinne Clery, Carol Alt, Andrea Roncato e Stefano Bettarini, fascinosa almeno quanto il nobile rivale, ma sicuramente molto più agio e agguerrito davanti alle telecamere di quanto possa versosimilmente esserlo il discendente dei re d'Italia. E tuttavia il principe ce la metterà tutta e chissà che non abbia in mente addirittura un futuro televisivo. La tivù in fondo è il suo primo amore. Tutti ricordano le sue apparizioni televisive, quando non potendovi entrare ufficialmente (per via di quella tredicesima norma transitoria che vietava l'ingresso in Italia agli eredi maschi di re Umberto II), Emanuele Filiberto appariva la domenica pomeriggio nelle case degli italiani attraverso il tubo catodico. Era la stagione 1995/96 e a renderlo popolarissimo fu Fabio Fazio che lo volle ospite nel suo programma, "Quelli che il calcio" e lui, il principino, in collegamento dalla sua casa di Vesenz, alle porte di Ginevra, commentava i risultati delle partite, dava voti ai giocatori. E forse allora non lo faceva per denaro, ma per una sorta di regale vanità, per esser meglio conosciuto dagli italiani, anche se della loro lingua non azzecava mai un verbo o un aggettivo. Ma ottenne il risultato sperato. Divenne popolare.



Le sirene della tivù lo stregarono ancora nel 2002, quando una nota marca di sottaceti lo volle “testimonial” di una campagna pubblicitaria. E lui, seduto a un tavolino davanti al tramonto marino più bello, beveva champagne e divorava olive verdi fresche di salamoia. Gli spot passavano a decine ogni giorno sui teleschermi italiani e lui sorrideva con il nuovo taglio di capelli e un filo di barba incolta. E questa volta, non lo nascose, davanti alle critiche degli ambienti monarchici che anche allora lo subissarono di critiche (diamine, un Savoia non può abbassarsi a tanto), Emanuele Filiberto ammise di avere accettato la pubblicità per denaro. Soldi, sì va bene, ma solo per un benefico scopo.

Spiegò che gli introiti, o meglio parte degli introiti, sarebbe andata alla Fondazione “Principe di Venezia” da lui istituita per lo sviluppo del dialogo tra gli Stati.

Un anno dopo il principe tornò a far parlare di sé e questa volta per ragioni di cuore. Nell’estate del 2003, annunciò l’imminente matrimonio con l’attrice francese Clotilde Courau, che portava già in grembo la primogenita Vittoria. Quanto a lui, qualcuno più impertinente degli altri gli chiese: «Sposerà davvero una donna borghese?», lui rispose: «Mia moglie è nobile dentro». Che altro poteva dire Emanuele Filiberto, se anche suo padre aveva sposato una donna senza neppure una goccia di sangue blu nelle vene?

Perdipiù, quando Vittorio Emanuele comunicò in casa la sua decisione, Umberto II lo avvertì. Per disposizione di Carlo Alberto, re di Sardegna e capostipite della Casata Savoia-Carignano, l’erede al trono avrebbe perso ogni diritto alla successione sposandosi con una donna di origini non aristocratiche. Il figlio, testardo come un mulo, non sentì ragioni e alla fine, dopo 13 anni di fidanzamento, corse a celebrare il matrimonio con Marina Doria alla corte di Reza Pahlavi, lo Scià di Persia, oggi Iran, al quale vendeva, arricchendosi, gli elicotteri del conte Corrado Agusta. Emanuele Filiberto, invece, anni dopo, avrebbe venduto olive e sottaceti in tivù. E oggi si prepara a scendere in pista in una specie di balera televisiva.

